

## Lo Stato innovatore à la M5s non è una novità né una buona idea

Roma. Pare che dalle parti del M5s – ma non solo – non ci sia problema che non debba o possa essere risolto dall'intervento pubblico. C'è lo Stato assistenziale, che attraverso il reddito di cittadinanza aiuta chi non ha lavoro ed è una leva per sollevare la domanda. C'è lo Stato salvatore, che deve difendere le grandi aziende dai default e proteggerle dai predatori stranieri. C'è lo Stato banchiere, che attraverso istituti pubblici deve erogare credito a imprese e famiglie che non l'otterrebbero sul mercato dalle banche private. C'è lo Stato azionista, che attraverso le grandi imprese pubbliche presidia i "settori strategici". C'è infine, ed è il tema del convegno del M5s tenuto ieri alla Camera dei deputati, lo Stato innovatore, che ha appunto il compito di sognare il futuro e pianificare gli investimenti di lungo periodo che garantiranno innovazione, sviluppo e benessere. Ospite d'onore del convegno introdotto da Luigi Di Maio sono gli economisti Mariana Mazzucato, autrice del libro "Lo Stato Innovatore", e Giovanni Dosi, consigliere economico grillino.

Alla base della riflessione grillina ci sono le idee della Mazzucato, già consigliera economica del leader laburista britannico Jeremy Corbyn, secondo cui lo stato non dovrebbe limitarsi al ruolo di riparatore dei "fallimenti di mercato" ma dovrebbe avere un ruolo più attivo nel campo dell'innovazione. Gli esempi della Mazzucato vengono prevalentemente dagli Stati Uniti, dove il governo attraverso massicci investimenti nel settore militare e agenzie pubbliche come Darpa ha avuto un ruolo importante nello sviluppo di nuove tecnologie e in settori diversi che vanno dalla green economy alle telecomunicazioni, dalle nanotecnologie alla farmaceutica. Proprio per la sua natura di agente disinteressato al profitto immediato, per la sua capacità di raccogliere facilmente capitali (attraverso le tasse), lo stato potrebbe farsi carico di rischi d'investimento maggiori rispetto al privato e sarebbe quindi il perfetto venture capitalist. Questo vuol dire cambiare paradig-

ma: "Le teorie neoliberaliste hanno generato politiche di austerità, basandosi su un mercato privo di regole e di autorità pubblica – dice il M5s invece "lo Stato dispone delle risorse, del tempo e della visione d'insieme per affrontare il rischio di investire in tecnologie ancora inesplorate". Questa teoria ha già dei grossi problemi negli Stati Uniti dove lo stato è abbastanza efficiente e basterebbe dare un'occhiata ai lavori di Peter Schuck e Josh Lerner sui frequenti fallimenti dello stato anche nel settore del venture capital. E pure in Gran Bretagna, dove all'atto pratico la consulenza della Mazzucato per Corbyn è stata tradotta nel programma del Labour in nazionalizzazione delle miniere e delle ferrovie (non proprio la frontiera dell'innovazione). Figurarsi in Italia, dove le partecipazioni statali sono state il laboratorio dell'innovazione nel salvataggio di imprese decotte e nella spartizione politica a carico dei contribuenti. In politica poi gli obiettivi di lungo periodo come l'innovazione tendono a venire sacrificati sull'altare dell'interesse elettorale, come peraltro preannuncia l'intervento in sala di un deputato grillino che teme che i fondi di ricerca possano essere vinti da imprese straniere (innovazione sì, ma solo se autoctona).

I difetti congeniti di questa idea sono noti anche ai nuovi consiglieri economici grillini. Giovanni Dosi ad esempio dice di approvare il "reddito di cittadinanza" in luogo del preferibile "lavoro di cittadinanza" in cui "lo Stato manda i disoccupati a riempire le buche delle strade, accompagnare i disabili, accudire gli anziani", perché quest'ultimo "con l'efficienza dello stato italiano è difficile pensare che funzioni". Come ha commentato Mario Seminerio, animatore del blog Phastidio, "lo Stato innovatore che tanto piace a Dosi e Mazzucato è talmente efficiente che non riuscirebbe ad organizzare nulla per fingere che la gente lavori, manco gruppi di lavoratori socialmente utili in grado di fare attraversare la strada ai vecchietti".

**Luciano Capone**

